

L'intervista Il commissario nelle Marche Legnini: «Ricostruzioni lumaca ogni volta si ricomincia da capo»

Gigi Di Fiore

Giovanni Legnini, già vicepresidente del Csm, è il terzo commissario per la ricostruzione nelle regioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto 2016. «L'idea del commissario - dice - risale all'Irpinia, ma occorre che la funzione sia riempita di contenuto. Ogni volta si ricomincia da zero». *A pag. 13*



«Serve una struttura centralizzata, sul modello della Protezione civile»



 **Intervista Giovanni Legnini**

«Commissari ricostruzione si riparte sempre da zero»

► Il responsabile dell'emergenza al Centro ► «Serve un dipartimento delle emergenze
«Abbiamo solo personale di passaggio» gemello di quello della Protezione civile»

Gigi Di Fiore

È il terzo commissario per la ricostruzione nelle regioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto nel 2016. Giovanni Legnini, già vice presidente del Csm, si è insediato a fine febbraio. È uno dei quattro commissari per l'emergenza post-terremoto in Italia.

Commissario Legnini, siete in cinque in diverse zone d'Italia a ricoprire questo incarico?

«Sì, la ricostruzione post-terremoto è stata affidata a commissari nell'area etnea, in Emilia Romagna, a Ischia e nell'Italia centrale. Strutture simili, ma su territori differenti per emergenze nate in anni diversi».

Strutture che nascono dalla stessa idea di ricostruzione, però?

«Sì, l'idea del commissario per la ricostruzione risale proprio a dopo il terremoto in Irpinia di 40 anni fa. Fu una tragedia enorme, che fece scattare anche una grande solidarietà nel Paese, che si manifestò con realtà di volontariato che diedero un grande contributo nella fase dell'emergenza».

Quale eredità amministrativa ha lasciato invece l'esperienza

del post-terremoto in Irpinia e Basilicata?

«Il principale aspetto, da considerare positivo, è stata la nascita di un sistema di Protezione civile con Giuseppe Zamberletti, che in Italia mancava. Un sistema che da allora ha gestito tutte le emergenze italiane, con struttura radicata nei territori. Una rete che ha allargato le sue competenze, come dimostra oggi l'esperienza dell'emergenza pandemia».

È nata allora anche l'idea dei commissari per la ricostruzione?

«Sì, Zamberletti diceva che c'erano i commissari senza commissariati. Intendeva riferirsi all'assenza di strutture, che fu necessario creare da zero, in grado di occuparsi dei compiti sia dell'emergenza sia poi della ricostruzione».

Da allora l'idea del commissario, di nomina governativa, per gestire tutta la fase del dopo-emergenza si è consolidata?

«Sì e quelli attualmente in carica sono impegnati nella fase di ricostruzione per terremoti che, in Italia, abbiamo avuto dal 2009 fino a due anni fa in più regioni d'Italia».

Tra commissari, avete scambi di idee sulle esperienze

comuni?

«Sì, esiste un coordinamento affidato a Fabrizio Curcio già capo della Protezione civile. I confronti sono sulle procedure, gli ostacoli, i criteri da seguire per la ricostruzione o la ristrutturazione delle abitazioni distrutte o danneggiate».

Qual è il maggiore limite che si incontra in questa attività?

«La precarietà nella struttura creata con questo incarico, ogni volta allestita da zero. Il problema principale è proprio quello di strutture con personale, spesso distaccato da altre amministrazioni, che si sente di passaggio».

Pensa che sia necessario che la ricostruzione su eventi tragici come i terremoti venga affidata a strutture stabili?

«Credo, e ho scambiato qualche idea anche con Fabrizio Curcio, sia matura la creazione di un Dipartimento presso la presidenza del Consiglio che sia gemello di quello affidato alla Protezione civile per l'emergenza».

Che tipo di Dipartimento?

«Una struttura centrale, con diramazioni locali, che si occupi del post-emergenza. Della fase, altrettanto delicata, della ricostruzione e ristabilimento della normalità nei diversi

territori toccati dalle tragedie». **Un Dipartimento emanazione del governo centrale?**

«Sì, con personale che a tempo pieno possa pensare a procedure, criteri, prassi migliori per rendere più rapidi e efficaci i tempi di ogni ricostruzione. I ritardi scontati per l'Irpinia e gli altri territori toccati dal sisma di 40 anni fa hanno fatto da battistrada e esperienza per le successive ricostruzioni. Ma ora è necessario, in questa attività, pensare a una vera e propria struttura di Dipartimento centrale».

Pensa a un accentramento di ogni ricostruzione, superata la fase dell'emergenza?

«No, sarebbe un errore l'eccessiva centralizzazione come l'eccessivo decentramento. L'obiettivo dovrebbe essere creare una cornice comune di prassi e norme, su cui inserire poi le specificità degli interventi nei diversi territori. Insomma, professionalizzare in maniera stabile non solo la fase dell'emergenza, ma anche quella successiva della ricostruzione. Credo che, 40 anni dopo il terremoto dell'Irpinia, sia un passaggio praticabile oltre che necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CROLLI Una degli edifici crollati ad Amatrice



COMMISSARIO Giovanni Legnini



**IN QUESTO MOMENTO
QUATTRO COMMISSARI
INDISPENSABILE
UNA STRUTTURA
CENTRALE
E UFFICI LOCALI**